

# Entire Life in a Package

## Storie di migrazioni

di **ORNA BEN-AMI**

a cura di  
**Ermanno Tedeschi**



**ACRIBIA**  
Associazione Culturale



# Entire Life in a Package

## Storie di migrazioni

di **ORNA BEN-AMI**

a cura di  
**Ermanno Tedeschi**

Torino  
Archivio di Stato di Torino  
14 settembre / 14 ottobre 2018

Mostra promossa da

**ACRIBIA**

Associazione Culturale



Ideata e curata da  
Ermanno Tedeschi

Segreteria organizzativa  
Gwladys Martini

Progetto grafico e stampa  
Industria Grafica T. Sarcuto srl - Agrigento

Ufficio stampa  
Maria Grazia Balbiano

Traduzioni  
Studio Melchior

Trasporti  
Michelangelo Grosso - Cercenasco

Main sponsor



Con il contributo di



studio  
**melchior**  
TRANSLATION AND  
LANGUAGE SERVICES

Patrocini



בטורינו הקהילה היהודית  
COMUNITA' EBRAICA DI TORINO



AMBASCATA D'ISRAELE  
IN ITALIA



# ELISABETTA REALE

---

*Direttore dell'Archivio di Stato di Torino*

I saloni dell'Archivio di Stato si aprono per accogliere le emozionanti storie di una dolente umanità contemporanea, rese dall'artista Orna Ben-Ami attraverso immagini e oggetti simbolici. A Ferrara la mostra *Entire Life in a Package*, alla quale è stato concesso il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività culturali, era in sintonia con le opere e gli affreschi del Museo di Casa Romei del Polo museale dell'Emilia Romagna; anche la sede torinese offre un dialogo alle donne e agli uomini còlti da Orna in un attimo emblematico del loro viaggio, o della loro fuga. È un dialogo particolare, che si snoda in sentieri secolari di documenti. Si intitola appunto *Sentieri di carta per minoranze sulle strade del mondo* l'esposizione allestita dall'Archivio nei depositi storici, eccezionalmente aperti ai visitatori, in contemporanea alla mostra *Entire Life in a Package*, visitabile nello stesso edificio settecentesco dei Regi Archivi.

Le poche ma rappresentative carte scelte dall'Archivio sono la testimonianza scritta di fatti storici che hanno riguardato persone di varia appartenenza religiosa o politica o etnica: provvedimenti normativi, lettere, accordi fra principi e Stati, che si sono ripercossi sulle vicende della loro esistenza. Gli atti che concedono i diritti civili e politici ai Valdesi e agli Ebrei, le due minoranze più rilevanti nel Piemonte sabauda, concessi dal re Carlo Alberto rispettivamente il 17 febbraio e il 29 marzo del 1848, non possono non evocare le persecuzioni che li hanno preceduti e che, per gli Ebrei in particolare, continuano nel Ventesimo secolo. La ratifica nel 1834 dell'atto di accessione del Regno di Sardegna al trattato di abolizione della "tratta dei negri" o le vicissitudini di migranti piemontesi a cui è vietato lo sbarco nel porto di New York, riferite in una comunicazione ufficiale del console del 1855, sembrano di stringente attualità. Andando ancora più indietro nel tempo, troviamo un divieto di fine Cinquecento per "egiziani o saraceni" di circolare o fermarsi nel territorio del Marchesato di Saluzzo. Molti altri documenti, quali censimenti settecenteschi, suppliche di rifugiati politici, fascicoli dei rimpatri di profughi, alludono a contesti storici generali da cui emergono le vite dei singoli.

Sono pillole di storia e di storie quelle che l'Archivio di Stato offre ai visitatori. Sono prese dagli 83 km di scaffali distribuiti nelle due sedi dell'Istituto ed esposte nel prestigioso palazzo progettato nel 1731 da Filippo Juvarra, costruito appositamente per conservare la memoria dell'attività di uno Stato.

Si esprime gratitudine a Ermanno Tedeschi, che con felice intuizione ha scelto proprio questo luogo per ambientarvi la mostra di Orna Ben-Ami. A lei, alle Associazioni culturali e alle persone che a vario titolo hanno partecipato va un vivo ringraziamento. Per l'Archivio di Stato, il cui personale ha generosamente collaborato alle due iniziative, è un'ulteriore occasione di riflessione su tematiche di forte valore civile da offrire alla comunità.



Ratifica dell'Inghilterra dell'accessione del Regno di Sardegna  
 al trattato del 30 novembre 1831 di abolizione della "tratta dei negri"  
 8 dicembre 1834 Museo storico

The halls of the National Archives welcome with open arms the emotional stories of a suffering contemporary humanity portrayed by the artist Orna Ben-Ami through symbolic images and objects. The Ferrara exhibition *Entire Life in a Package*, which was granted the patronage of the Ministry for Cultural Heritage and Activities, was in harmony with the works and the frescoes of the *Casa Romei* Museum of the Emilia Romagna museum system. The Turin location also offers a dialogue with the women and men captured by Orna in an emblematic moment on their journey, or on their flight. It is a unique dialogue which unfolds along centuries-long paths of documents. In an unusual move, the archives themselves have been open to the public for the exhibition called *Sentieri di carta per minoranze sulle strade del mondo* [Paper trails for minorities on the roads of the world] being held at the same time as the exhibition *Entire Life in a Package* which can be visited in the same eighteenth-century building that houses the Royal Archives.

The few but representative papers chosen to be displayed by the Archives are the written testimony of historical facts which involved people of various religious, political or ethnic backgrounds: legislative measures, letters, agreements between Princes and Nations which affected the events of their existence. The deeds granting civil and political rights to the Waldensians and Jews, the two most important religious minorities in the Piedmont under the House of Savoy, granted by King Carlo Alberto on February 17th and March 29th, 1848 respectively, bring to mind the persecutions that preceded them and that, for the Jews in particular, continued in the twentieth century. The 1834 ratification of the Deed of Accession of the Kingdom of Sardinia to the treaty for the abolition of Slave trading or the vicissitudes of the Piedmont migrants who were forbidden to disembark in the port of New York, reported in an official consular communication in 1855, seem to be of topical relevance. Going even further back in time, we find a late sixteenth century prohibition for “Egyptians or Saracens” to move or stop in the territory of the Marquisate of Saluzzo. Many other documents, such as eighteenth-century censuses, supplications of political refugees and files concerning refugee repatriation, allude to general historical contexts from which the lives of individuals emerge.

They are snippets of history and stories that the State Archives offer to visitors. They are taken from the 83 km of shelves distributed in the two branches of the Institute and exhibited in the prestigious palace designed in 1731 by Filippo Juvarra, built specifically to preserve the memory of the activity of a Nation.

We express our gratitude to Ermanno Tedeschi whose intuition led him to choose this place to set-up the Orna Ben-Ami exhibition. A sincere thanks goes out to the cultural associations and to the people who participated in various ways. For the State Archives, whose staff has generously collaborated on the two initiatives, it is a further opportunity to reflect on issues with a strong civil value to be offered to the community.



Archivio di Stato di Torino - Sezione Corte.  
Saloni Juvarriani, progetto di Filippo Juvarra  
1731-1733

## **FRANCESCA LAVAZZA**

---

*Direttore corporate image Lavazza*

“Lavazza, attraverso l’impegno nella promozione delle iniziative culturali del territorio, dà voce alla propria spiccata sensibilità e attenzione verso l’arte in tutte le sue forme: una predisposizione che negli anni l’ha portata – tra le altre cose – a collaborare con i migliori fotografi contemporanei e a farsi portavoce di progetti culturali unici.

Come azienda dalla vocazione fortemente creativa e innovatrice, siamo costantemente alla ricerca di nuovi progetti che ci consentano di comunicare i valori in ambito culturale, sostenendo in parallelo le più importanti istituzioni di tutto il mondo.

In questo contesto, la mostra dedicata alle opere di Orna Ben Ami evidenzia sicuramente il valore culturale e sociale del progetto di un’artista dalla cifra stilistica unica, che si contraddistingue per una sensibilità narrativa che fa dell’arte stessa oggetto di confronto, discussione, crescita e apertura.”



*Through its commitment to the promotion of local cultural initiatives, Lavazza gives voice to its keen sensitivity and attention to art in all its forms; an aptitude that over the years has led Lavazza to collaborate with the best contemporary photographers and to be a spokesperson for unique cultural projects, among other things.*

*As a company with a strong creative and innovative inclination, we are constantly looking for new projects that allow us to communicate values in the cultural field while supporting the most important institutions around the world.*

*In this context, the exhibition dedicated to the works of Orna Ben Ami undoubtedly highlights the cultural and social value of the work by an artist with a unique style, who is characterized by a narrative sensitivity that makes art itself the object of debate, discussion, growth and openness.*

La mostra “Entire Life in a Package” – La vita in un bagaglio, dopo essere stata ospitata nella cornice incantevole del Parco Archeologico della Valle dei Templi di Agrigento, nella suggestiva Matera, Capitale della cultura 2019 e a Ferrara, culla del Rinascimento italiano approda a Torino.

Desidero ringraziare: la Dott.ssa Francesca Lavazza, la Dott.ssa Elisabetta Reale, Direttrice dell’Archivio di Stato di Torino e la Fondazione Camis De Fonseca per la realizzazione di questo ambizioso progetto.

Sono molto onorato di portare un pezzo della mia terra, la Terra di Israele, in una città che è stata nei secoli protagonista delle più importanti vicende della storia d’Italia. La prestigiosa sede dell’Archivio di Stato, testimonianza dell’immenso patrimonio storico e culturale di questa città, sarà lo scenario ideale per far conoscere al pubblico il genio creativo dell’artista israeliana Orna Ben Ami.

Fin dalla prima volta in cui ho avuto modo di conoscere l’arte di Orna Ben Ami, nel 2014, in occasione di un’installazione al Porto di Jaffa, a Tel Aviv, sono rimasto particolarmente colpito dalla sua capacità di trasmettere molteplici concetti utilizzando pochissimi elementi. Partendo da un materiale molto semplice come il ferro, così duro, culturalmente e idealmente “aggressivo”, l’artista riesce a riprodurre in modo delicato ed espressivo gli oggetti con i quali le persone trasportano la loro intera vita: valigie, scatole, sacchi, ovvero i loro “life packages”. Questi oggetti poveri sono spesso applicati sopra fotografie dell’agenzia Reuters, creando un grande impatto emotivo.

Osservando le opere di Ben Ami possiamo dunque guardare alle vite dei migranti, travolti dal corso della storia e immaginare i loro desideri, speranze, sopravvivenze e necessità, con un forte richiamo ai continui cambiamenti di oggi. Quali sono state le loro paure? Cosa portavano con sé? Come guardavano al futuro? Quali erano i loro “bagagli di vita”?

Come tutti i luoghi del Mediterraneo, la Terra di Israele, è stata da sempre crocevia di culture, religioni e identità. I volti dei Pellegrini e dei viandanti che attraversavano il Mare Nostrum per giungere a Gerusalemme, sono stati cancellati nella storia. Tuttavia, il loro ricordo è inciso nelle lettere dei muri del Santo Sepolcro che in armeno, aramaico, o con una semplice X, lasciavano il loro segno di speranza e fede nella storia.

Alla fine del XIX secolo questi migranti giungevano in massa in Israele: il ritorno a Sion e la costituzione di uno Stato indipendente, 70 anni fa, è stato il coronamento di quelle stesse speranze, paure, necessità e volontà che nei secoli hanno spinto le persone a cercare la libertà e un futuro migliore.

*The exhibition "Entire Life in a Package" - after being hosted in the enchanting setting of the Archaeological Park of the Valley of the Temples in Agrigento and in the charming city and "2019 Capital of Culture" Matera and in Ferrara, the cradle of the Italian Renaissance - arrives in Turin.*

*I would like to thank Dr. Francesca Lavazza, Dr. Elisabetta Reale, Director of the Archivio di Stato of Turin and the Camis De Fonseca Foundation for the realization of this ambitious project.*

*It is a great honor for me to bring a piece of my land, the Land of Israel, in a city that has been the protagonist of the most important events in the history of Italy over the centuries. The Archivio di Stato, prestigious location and testimony to the immense historical and cultural heritage of this city, will be the ideal setting to let the public experience the creative genius of the talented and original Israeli artist Orna Ben Ami.*

*From the very first time I got to know the art of Orna Ben Ami in 2014 during an installation at the Port of Jaffa in Tel Aviv, I was particularly impressed by her ability to transmit multiple concepts using very few elements. Starting from a very simple material such as iron, which is so hard and culturally and conceptually "aggressive", the artist manages to reproduce in a delicate and expressive way the objects in which people carry their whole life: suitcases, boxes, bags, their "life packages", in other words. These poor objects are often combined with Reuters photographs to create a great emotional impact.*

*Looking at the works of Ben Ami we can therefore look at the lives of migrants, overwhelmed by the course of history, and imagine their desires, hopes, survival skills and needs as a strong reminder of the continuous changes of today. What were their fears? What did they bring with them? How did they look to the future? What were their "life packages"?*

*Like all places in the Mediterranean, the Land of Israel has always been a crossroads of cultures, religions and identities. The faces of the pilgrims and of the travelers who crossed the Mare Nostrum to reach Jerusalem have been erased from history. However, their memory is engraved in the letters on the walls of the Holy Sepulcher where they left their mark of hope and faith in history in Armenian, Aramaic, or with a simple X.*

*At the end of the nineteenth century these migrants arrived en masse in Israel. The return to Zion and the establishment of an independent state 70 years ago was the crowning of those hopes, fears, needs and the impetus that through the centuries have pushed people to seek freedom and a better future.*

Orna Ben Ami, artista israeliana che svolge un lavoro unico con la duplice finalità artistica e sociale, ha la caratura di una persona che non esito a definire straordinaria.

La sua presenza artistica in Italia è iniziata con la mostra "Entire Life in a Package" in Sicilia presso Villa Aurea nel Parco Archeologico della Valle dei Templi di Agrigento nel mese di gennaio di quest'anno, per poi proseguire verso Matera Capitale della Cultura 2019 e a Ferrara al Museo Casa Romei. Il tour italiano di Orna Ben Ami si conclude a Torino all'Archivio di Stato, grazie al generoso contributo della Lavazza s.p.a e in particolare grazie alla sensibilità di Francesca Lavazza, che ha apprezzato il progetto fin dall'inizio. Esprimo inoltre la mia gratitudine alla Fondazione Camis De Fonseca e all'Agenzia Reale Mutua di Mario Minella per la preziosa collaborazione.

Sono molto orgoglioso di curare la mostra all'Archivio di Stato della mia città, di cui ringrazio la Direttrice Dott.ssa Elisabetta Reale e i suoi collaboratori, che non solo hanno messo a disposizione le sale juvarriane dell'Archivio, ma per l'occasione hanno deciso di esporre preziosi documenti storici che testimoniano come nella storia tristemente molti tragici episodi si ripetano.

Il progetto di Orna, sostenuto anche da Eldad Golan, responsabile dell'Ufficio Cultura dell'Ambasciata d'Israele in Italia, ruota intorno al tema dell'identità, che oggi è certamente uno dei più attuali e dibattuti, in modo particolare in Italia, dove migliaia di persone in fuga dalle loro terre d'origine cercano libertà, rifugio e aiuto verso la civile Europa.

Gli sbarchi più cospicui, come ci raccontano le cronache quotidiane, sono avvenuti nel Sud Italia, specialmente in Sicilia, una regione con una cultura dalle radici profonde, con storiche influenze di un mix di popoli, tradizioni e religioni diverse; i recenti flussi migratori hanno coinvolto anche molte regioni del Nord, tra cui anche il Piemonte che è stato già una terra d'accoglienza per gli italiani del sud negli anni del dopo guerra.

In questo panorama si inserisce il lavoro di Orna, che stupisce non solo per la leggerezza con cui tratta una materia pesante come il ferro, combinandolo con commoventi fotografie scattate dai fotografi della Reuters, ma soprattutto per la sensibilità e la delicatezza con cui tratta il tema della migrazione.

Abbiamo visto tutti le immagini che compaiono nelle sue opere, purtroppo simili a quelle proposte più volte nella storia, ma forse non le abbiamo guardate con la stessa intensità emotiva dell'artista, per la quale è impossibile dimenticare i volti degli ebrei che venivano strappati dalle loro case e dai loro cari con una violenza che calpestava ogni loro diritto umano.

In questa migrazione forzata ognuno portava qualcosa con sé: una valigia, un fagotto, una bambola, una borsetta con dentro poche cose. La loro vita. Un viaggio, rivelatosi in seguito per troppi a senso unico verso la morte. Qui sta la differenza rispetto ai migranti di oggi, che fuggono con un obiettivo, in-

seguendo il sogno e la speranza di una vita migliore.

Nelle opere di Orna predomina l'oggetto sulla persona, spesso le immagini sono sovraesposte, gli scatti abbassati d'intensità e i migranti, quasi colti di sorpresa in cammino o in un momento di riposo, paiono ombre, fantasmi, mentre l'elemento materico di ferro fuso emerge e diventa protagonista: valigie, sacchi, bauli, zaini che, però, raccontano molto di più dell'odissea del migrante. Con la sua sensibilità narrativa l'artista ci porta immediatamente a interrogarci su di loro e a immedesimarci in loro: qui sta la sua grandezza artistica. Veicola verso una comprensione umana per le sorti dell'altro, nella ricerca e nella speranza di un'apertura empatica.

Colpito e commosso profondamente dall'immagine di una bambina che tiene stretta al petto una bambola, ho dovuto fare i conti con un pezzo della mia storia personale: il ricordo di un piccolo bambolotto, privo di una gamba e di un braccio, che la mia mamma ancora bambina aveva portato con sé in un lungo viaggio in Sud America per salvarsi dalle atrocità naziste. Quasi due anni fa, prima di morire, la mia mamma mi donò proprio quella bambola, molto più di un gioco, un simbolo prezioso.

*Orna Ben-Ami, an Israeli artist whose unique work has a dual artistic and social purpose, has the carat of a person whom I do not hesitate to define as extraordinary.*

*Her artistic presence in Italy began with the exhibition “Entire Life in a Package” in Sicily at Villa Aurea in the Archaeological Park of the Valley of the Temples in Agrigento in January of this year, then moved to Matera (the 2019 European “Capital of Culture”) and to Ferrara to the Casa Romei Museum.*

*The Italian tour of Orna Ben Ami ends in Turin at the Archivio di Stato, with the generous help of Lavazza s.p.a and especially with the sensitivity of Francesca Lavazza, who appreciated the project from the beginning. I also express my gratitude to the Camis De Fonseca Foundation and to Mario Minella and his agency Reale Mutua for the precious collaboration.*

*I am very proud to curate the exhibition at the Archivio di Stato of my city and I thank the Director Dott.ssa Elisabetta Reale and her collaborators, who not only give us the Juvarriana rooms in the Archivio, but for this occasion they have decided to exhibit precious historical documents as testimony how tragic episodes recur sadly in history.*

*Orna’s project, with the help of Eldad Golan, head of the Culture Office of the Embassy of Israel in Italy, revolves around the theme of identity which today is certainly one of the most current and debated issues, particularly in Italy where thousands of people who have fled their homeland seek freedom, refuge and help getting to greater Europe.*

*The most conspicuous landings (as can be seen on the daily news) have been taking place in Southern Italy especially in Sicily, a region with culture that is deeply rooted in historic influences by a diversity of peoples, traditions and religions. Recent migratory flows have also involved many northern regions including Piedmont, which was already a welcoming land for Italians coming from South in the post-war.*

*Orna’s work fits within this panorama and it amazes us not only for the lightness with which it incorporates a heavy material like iron into moving images captured by Reuters photographers but above all for the sensitivity and delicacy with which it deals with the theme of migration.*

*We have seen the images that appear in her works (sadly similar to ones that have appeared several times throughout history) but perhaps we have not looked at them with the same emotional intensity as the artist who finds it impossible to forget the faces of the Jews who were torn from their homes and their loved ones with a violence that trampled their human rights.*

*In this forced migration everyone brought something with them: a suitcase, a bundle, a doll, a purse containing a few things. Their life. A journey which for many turned out to be a one way trip to their death. Which is the difference when compared to today’s migrants who are fleeing with a goal, pursuing a dream and the hope of a better life.*

*In Orna’s work the object dominates the person. Often the images are overexposed and the shots have a lowered intensity while the migrants are almost caught by surprise on the road or in a moment of rest. They appear like shadows, ghosts, while the material element of molten iron emerges and*

*becomes the protagonist. The suitcases, bags, trunks, backpacks however, tell a lot more about the migrant's odyssey. With her narrative sensitivity, Orna immediately leads us to question ourselves about them and to identify with them which guides us toward a human understanding for the fate of the other, in the search and in the hope of an empathic openness. This is where her artistic greatness resides.*

*Struck and deeply moved by the image of a child holding a doll close to her chest I had to deal with a piece of my own personal history: the memory of a little doll, without a leg and an arm, that my mother as a child had taken with her on a long trip to South America to escape from Nazi atrocities. Just over a year ago, before dying and being buried in the Jewish cemetery of Ferrara, my mother gave me that doll. Much more than a toy, it is a precious symbol.*

### Entire life in a package | Orna Ben-Ami

Spostarsi, errare, emigrare, partire. Cosa portano con sé coloro che intraprendono una nuova strada, e cosa si lasciano dietro, quando lasciano la casa, così come quando lasciano questo mondo? Il viaggio della vita conduce sempre da qualche parte.

Gli oggetti che rappresentano l'identità e il senso di appartenenza del viaggiatore, le memorie e le speranze per il futuro, sono tutti impacchettati sulla nuova strada nella quale ci si inoltra o sono posti in scatole per raccontare la storia alle prossime generazioni.

Milioni di rifugiati sono milioni di pacchi, valigie... sacchi. Milioni di "life packages" (pacchi di vita) che contengono il desiderio di sopravvivere. Il pacco è la persona che lo porta. In esso ha rinchiuso speranze e dolori. Dietro ogni pacco c'è qualcuno che cerca un posto.

Una vita intera in una scatola – un piccolo contenitore che rappresenta l'uomo, la sua anima e i suoi bisogni.

Un peso minimo.

Un bordone pesante, fisico ed emotivo.

Un lungo viaggio verso un futuro incognito, o un viaggio verso il passato e le memorie.

Nei suoi lavori in ferro Orna Ben-Ami combina pesantezza e leggerezza. La sostanza è massiccia, ma il risultato vuole essere soffice, leggero e denso di emozioni.

Insieme alle sculture in ferro saldato l'artista combina, a suo modo, fotografie e schizzi in carboncino con il ferro, in una sola unità.

Orna Ben-Ami è attratta dal contrasto tra gli elementi scultorei, modellati in dettagli figurativi, e le opere minimaliste, in cui la mancanza incorpora ciò che è perso, come opposto a ciò che rimane.

Il ferro esprime la volontà di aggrapparsi fortemente all'identità che l'oggetto rappresenta. Lo rende eterno e significativo, come un monumento metallico.

Il ferro porta in evidenza il peso fisico ed emotivo del viaggio.

Orna Ben-Ami "ammorbidisce" il ferro tagliandolo e saldandolo con le proprie mani, come noi cerchiamo di ammorbidire la vita, ma il messaggio rimane pesante sia a livello personale che collettivo.

Le combinazioni create da Orna Ben-Ami tra le immagini scattate dai fotografi della Reuters e le sue sculture in ferro rappresentano il cuore della mostra. "Gli artisti" afferma "devono fare la loro parte, attraverso la loro abilità artistica, per disegnare un futuro migliore".

Lo scomparso Presidente dello Stato di Israele, Shimon Peres, ha scritto: "Orna, tu hai dimostrato che non c'è nulla di più morbido del ferro, e nulla di più forte di una donna".



***Entire life in a package | Orna Ben-Ami, exhibition concept***

*Displacement, wandering, emigration, departure. What do those who depart on a new path take with them and what do they leave behind, when leaving home, as well as when leaving this world? Life's journey ever leads elsewhere.*

*The objects that represent the travelers' identity and sense of belonging, the memories and hopes for the future, all are packed ahead of the new road on which they embark, or are placed in boxes to tell the story to coming generations.*

*Millions of refugees are millions of packages, suitcases...sacks. Millions of "life packages" which hold the desire to survive. The package is the person who held it. In it he packs both hopes and pains. Behind every package is someone looking for a place.*

*An entire life in a box – the little that represents man, his soul and needs. The minimal load.*

*The heavy Burdon, both physically and emotionally.*

*The long journey to an unknown future, or a journey to the past and the memories.*

*In her iron works, Ben-Ami is combining heaviness and lightness. The substance is massive, while the result aims to appear soft, light and filled with emotion.*

*Along with the welded iron sculptures she combines, in her own way, treated photos and charcoal sketches with iron, as one unit.*

*Ben-Ami is drawn to the contrast between the sculptural elements, crafted into figurative details, and the minimalist pieces, in which the lack embodies what is lost, as opposed to what remains.*

*Iron expresses the will to hold on strongly to the identity which the objects symbolize. It renders them eternal and meaningful, like metal monuments. Iron brings out the physical and emotional weight of the journey.*

*Orna Ben-Ami "softens" the iron by cutting and welding in her own hands, as we attempt to soften life, but the message remains charged both on the personal and the collective levels.*

*The combinations that Ben-Ami creates between the images taken by Reuters' photographers and her Iron sculptures, are the heart of this exhibition. "Artists" she says "have to donate their part, through their artistic skills, for designing a better future".*

*Shimon Peres, the late President of the State of Israel wrote: "Orna, you prove that there is nothing softer than iron, and nothing stronger than a woman".*



**Lei ricorda, 2016**

Ferro saldato e foto (foto originale: Reuters / Corinne Dufka, Bosnia and Herzegovina 1992),  
97x70x12 cm.

**She Remembers, 2016**

Welded iron and photo (the original photo: Reuters / Corinne Dufka, Bosnia and Herzegovina  
1992), 97x70x12 cm.



**Solitaria, 2016**

Ferro saldato e foto (foto originale: Reuters / Vasily Fedosenko, Russia 2008),  
80x57x22 cm.

**Lonely, 2016**

Welded iron and photo (the original photo: Reuters / Vasily Fedosenko, Russia 2008),  
80x57x22 cm.



**Nascosto, 2016**

Ferro saldato e foto (foto originale: Reuters / Laszlo Balogh, Hungary 2015),  
174x122x15 cm.

**Unseen, 2016**

Welded iron and photo (the original photo: Reuters / Laszlo Balogh, Hungary 2015),  
174x122x15 cm.



Riflesso, 2016

Ferro saldato e foto (foto originale: Reuters / Stoyan Nenov, Macedonia 2015),  
176x122x4 cm



*Reflected, 2016*

*Welded iron and photo (the original photo: Reuters / Stoyan Nenov, Macedonia 2015),  
176x122x4 cm.*



**Trascinare, 2016**

Ferro saldato e foto (foto originale: Reuters / Stoyan Nenov, Greece 2015),  
60x44x12 cm.

**Dragging, 2016**

Welded iron and photo (the original photo: Reuters / Stoyan Nenov, Greece 2015),  
60x44x12 cm.



**Nel fango, 2016**

Ferro saldato e foto (foto originale: Reuters / Jacky Naegelen, Congo 2002),  
122x80x2 cm.

***In the Mud, 2016***

*Welded iron and photo (the original photo: Reuters / Jacky Naegelen, Congo 2002),  
122x80x2 cm.*





**Pesante, 2016**

Ferro saldato e foto (foto originale: Reuters / Alkis Konstantinidis, Greece 2015),  
120x60x45 cm.

**Heavy, 2016**

Welded iron and photo (the original photo: Reuters / Alkis Konstantinidis, Greece 2015),  
120x60x45 cm.



**Al mare, 2016**

Ferro saldato e foto (foto originale: Reuters / Giorgos Moutafis, *The Mediterranean* 2016),  
60x120x4 cm.

**At Sea, 2016**

*Welded iron and photo (the original photo: Reuters / Giorgos Moutafis, *The Mediterranean* 2016),  
60x120x4 cm.*



**Tristezza, 2016**

Ferro saldato e foto (foto originale: Reuters / Murad Sezer, Turkey 2016),  
60x75x5 cm.

**Sadness, 2016**

Welded iron and photo (the original photo: Reuters / Murad Sezer, Turkey 2016),  
60x75x5 cm.



**La rifugiata e la bambola, 2016**

Ferro saldato e foto (foto originale: Reuters / Mohamed Azakir, Lebanon 2016),  
66x60x6 cm.

***The Refugee and the Doll, 2016***

*Welded iron and photo (the original photo: Reuters / Mohamed Azakir, Lebanon 2016),  
66x60x6 cm.*



**Alla stazione ferroviaria, 2016**

Ferro saldato e foto (foto originale: Reuters / Marko Djurica, Greece 2016),  
80x60x13 cm.

***At the Train Station, 2016***

*Welded iron and photo (the original photo: Reuters / Marko Djurica, Greece 2016),  
80x60x13 cm.*



**Nuovi arrivati, 2016**

Ferro saldato e foto (foto originale: The Zionist Archives),  
60x60x15 cm.

**New Comers, 2016**

Welded iron and photo (the original photo: The Zionist Archives),  
60x60x15 cm.



In fila, 2016

Ferro saldato e foto (foto originale: Reuters / da sinistra a destra: Yves Herman, Antonio Parrinello, Yves Herman, Ognen Teofilovski)



*In One Line, 2016*

*Welded iron on photos (the original photos: Reuters / from left to right: Yves Herman, Antonio Parrinello, Yves Herman, Ognjen Teofilovski)*





Senza titolo, 2017  
Ferro tagliato, varie dimensioni



*Untitled, 2017*  
*Cut iron, variable dimensions*



Casa all'aperto, 1998  
Ferro saldato, 82x210x70 cm.

*Open House*, 1998  
Welded iron, 82x210x70 cm.



Né qui né là, 2000  
Ferro saldato, 63x207x86 cm.

*Neither Here Nor There, 2000*  
Welded iron, 63x207x86 cm.



Sei anni, 2001, Ferro saldato, 85x92x63 cm.

*Six Years Old, 2001, Welded iron, 85x92x63 cm.*



L'orsetto, 2016, Ferro saldato, 30x60x40 cm.

*The Teddy Bear*, 2016, Welded iron, 30x60x40 cm.



Lo zaino, 2006  
Ferro saldato, 64x35x17 cm.

*The Back Pack*, 2006  
Welded iron, 64x35x17 cm.

## ORNA BEN-AMI

---

### Note biografiche / *Biographical Notes*



Orna Ben-Ami è nata in Israele nel 1953. Durante il servizio militare è stata la prima donna corrispondente della radio militare “Galgalei Zahal.” Terminato l’esercito ha lavorato per la radio nazionale israeliana e ha cominciato a studiare Relazioni internazionali e Storia all’Università Ebraica di Gerusalemme.

Il passaggio dal lavoro con le parole al lavoro con i materiali è cominciato con lo studio delle tecniche orafe e l’arte di lavorare il ferro al Jerusalem Technological Center. Dal 1990 al 1992 ha studiato scultura al Corcoran School of Art a Washington, DC, e più tardi ha continuato i suoi studi in Storia dell’arte all’Università di Tel Aviv.

Dal 1992 Orna Ben-Ami continua a scolpire e a usare il ferro come materiale privilegiato per le sue espressioni artistiche.

*Orna Ben-Ami was born in Israel in 1953. During her service in the IDF she became the first female military correspondent for the army radio station “Galgalei Zahal.” Following her military service she was a reporter and news editor for the Israeli Broadcasting*

*Authority radio station and enrolled at the Hebrew University of Jerusalem where she studied International Relations and History.*

*The transition from working with words to working with materials began when she started to learn gold and silversmithing, at the*

*Jerusalem Technological Center. From 1990 to 1992 she studied sculpture at the Corcoran School of Art in Washington, DC, and later continued her studies in Art History at Tel Aviv University.*

*Since 1992 Orna Ben-Ami is engaged in sculpting and uses iron as the main raw material for her artistic expression.*



## Mostre personali / Solo Exhibitions

- 2018 – *Archivio di Stato, Torino, Italy*
  - *Museo di Casa Romei, Ferrara, Italy*
  - *Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, Matera, Italy*
  - *Parco Archeologico della Valle dei Templi, Agrigento, Italy*
- 2017 – *Art Museum Villa Zanders, Bergisch Gladbach, Germany*
  - *The Palace of Nations – United Nations, Geneva*
  - *United Nations Headquarters, New York*
  - *Waterfall Mansion & Gallery, New York*
- 2015 – *The Art Gallery of the Bolsa, Mexico City*
  - *The Museum of the city of Metepec, Mexico*
  - *Mexico's National Library, Mexico City*
  - *Gallery Miguel Hidalgo, Torre del Reloj, Mexico City*
  - *Mexico's Parliament, Mexico City*
- 2014 – *Hangar 2, Jaffa Port, Tel Aviv*
- 2013 – *Office In Tel Aviv Gallery, Tel Aviv*
- 2012 – *Talpiot College of Education, Holon*
  - *The Museum Tower, Tel Aviv*
  - *Gebo Gallery, Tel Aviv*
- 2010 – *The Yigal Allon Center, Kibbutz Ginosar, Israel*
- 2009 – *Marshall M. Fredericks Sculpture Museum, Saginaw, MI, USA*
  - *Hickory Museum of Art, Hickory, NC, USA*
- 2008 – *City Gallery at Waterfront Park, Charleston, SC, USA*
- 2007 – *Washington University School of Medicine, St. Louis, MO, USA*
- 2006 – *Yeshiva University Museum, New York, NY, USA*
  - *Hillyer Art Space, International Arts & Artists, Washington, DC, USA*
  - *Claude Samuel Gallery, Paris*
- 2005 – *The Performing Art Center, Ganei Tikva, Israel*
- 2004/2005 – *The Open Museum, Tefen industrial Park, Israel*
- 2004 – *Kimball Art Center, Park City, UT, USA*
- 2003 – *Café Europe Contemporary Art Centre cultural association and Società Dante Alighieri, Rome*
- 2002 – *The Art Gallery of Lesley University in Israel, Netanya, Israel*
  - *Bet Gabriel on the Kinneret, Tzemah, Israel*
- 2001 – *The Gallery of Kibbutz Givat Chaim Ichud, Israel*
  - *Wilfrid Israel Museum, Kibbutz Hazorea, Israel*
- 2000 – *The Museum of Israeli Art, Ramat Gan, Israel*
- 1998 – *Beit Amot Mishpat, Tel Aviv*
- 1995 – *Amalia Arbel Gallery, Tel Aviv*

## Collettive (una selezione) / Selected Group Exhibitions

- 2018 – *Palazzo Sant'Elia, Palermo, Italy*
- 2017 – *The Supreme Court, Jerusalem, Israel*
- 2016/2017 – *Waterfall Mansion Gallery, New York*
- 2016 – *The Municipal Art Gallery, Herzliya, Israel*
  - *London-Gordon house, Municipal gallery, Rishon Lezion, Israel*
  - *The Supreme Court, Jerusalem*
- 2015 – *The Center for a Shared Society, Givat Haviva, Israel*
- 2014 – *The Marc Chagall Artists' House, Haifa, Israel*
  - *Zemack Contemporary Art Gallery, Tel Aviv*
- 2011 – *Hualien Sculpture Museum, Taiwan*
- 2009 – *Ashdod Art Museum – Monart Center, Ashdod, Israel*
- 2005 – *Israel's representative at the International exhibition of contemporary art in observance of the 60th anniversary of the United Nations, Geneva*
- 2004 – *Arad Museum of Art, Israel*
- 2003 – *Ashdod Museum of Art, Israel*
- 2002 – *Ein Hod Gallery, Ein Hod, Israel*
- 2001 – *District Court of Tel Aviv, Tel Aviv*
- 1999 – *The Israeli Opera, Tel Aviv*
- 1998/2004 – *Six exhibitions, Beit Hagefen, Haifa, Israel*
- 1998 – *Residence of the President of Israel, Jerusalem*
- 1997 – *Hands Gallery, Jaffa*

## Sculture pubbliche (una selezione) / *Selected Public Sculptures*

- 2017 – *Follow Me, Margaliot, Israel*
  - *Duet, Herzliya, Israel*
- 2016 – *Support, Ganei Tikva, Israel*
  - *Key to Friendship, Bergisch Gladbach, Germany*
- 2014 – *Sitting in the Shade, Ganei Tikva, Israel*
  - *Hadar, Raanana, Israel*
- 2013 – *The Chairman, Rishon Lezion, Israel*
- 2012 – *Yona Wollach – Poet's Portrait, Kiryat Ono, Israel*
  - *Creativity, Ganim school, Ganei Tikva, Israel*
- 2010 – *Nature, The Council for a Beautiful Israel, Tel Aviv*
- 2008 – *Together, Ganei Tikva, Israel*
- 2007 – *Memories and Roots, The Open Museum, Tefen industrial Park, Israel*
  - *Dudu, Kiryat Shmona, Israel*
  - *Personal, Sculpture Garden, Ramat Hasharon, Israel*
- 2005 – *Life Stories, 13 wall sculptures for apartment buildings, Tel Aviv*
  - *Time Stopped, Raanana, Israel*
- 2004 – *Ideology, six sculptures for Menachem Begin Heritage Museum, Jerusalem*
- 2003 – *Tradition, Hamizrachi Bank headquarters, Ramat Gan, Israel*
  - *Four Months Pregnant, Ganei Tikva, Israel*
- 2002 – *Sculpture Garden, Ramat Hasharon, Israel*
  - *Omer, Kfar Saba, Israel*
  - *Yossef, IBM Building, Haifa, Israel*
- 2001 – *Jerusalemites, eleven sculptures, central bus station, Jerusalem*
  - *Time to Remember, Kfar Shmaryahu, Israel*
  - *Grandma's Patchwork, Safed, Israel*
- 2000 – *Outside In, Rabin Medical Center, Petach Tikva, Israel*
- 1999 – *Ball in Motion, Ashdod, Israel*
- 1998 – *Wind in the Desert, Arad, Israel*
- 1997 – *Embracing the World, Safed, Israel*
  - *Support, Ashkelon, Israel*
- 1996 – *Harmony of Steel and Glass, Zippori, Israel*
- 1995 – *Expecting, Shiba Medical Center, Tel Aviv*
- 1994 – *Born Free, Ramat Hasharon, Israel*

# INDICE

---

## Index

### Introduzioni / *Introductions*

Elisabetta Reale . . . . .	pag. 3
Francesca Lavazza . . . . .	» 7
Eldad Golan . . . . .	» 9
Ermanno Tedeschi . . . . .	» 11
Yair Orna . . . . .	» 15
Catalogo / <i>Catalogue</i> . . . . .	» 17
Note biografiche / <i>Biographical Notes</i> . . . . .	» 39
Orna Ben-Ami	

